**Borse di studio "Gaetano Cozzi"**
**anno accademico 2007-2008, tesi vincitrici**

## GIORGIO CACCAMO

*Black Italians e Blues Noirs: dall'interdizione razziale all'integrazione dei calciatori di colore italiani e francesi*

Tesi specialistica in Cooperazione Internazionale, regolazione e tutela dei diritti e dei beni etno-culturali, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

### Motivazione della giuria

La tesi specialistica di Giorgio Caccamo su *Black Italians e Bleus Noirs: dall'interdizione razziale all'integrazione dei calciatori di colore italiani e francesi*, discussa presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, ricostruisce le vicende della discriminazione e dell'integrazione dei calciatori di colore di nazionalità italiana e francese, mettendo a confronto, con indubbia attitudine all'indagine storicosociale e intelligenza critica, due contesti diversi per storia, modelli d'integrazione, politiche sull'immigrazione e legislazione sulla cittadinanza. L'autore considera l'esempio italiano a partire dall'analisi del tifo calcistico e delle sue devianze; smaschera, quindi, alcuni pregiudizi scientifici e stereotipi linguistici, propri di buona parte della stampa sportiva, della quale sottolinea in modo chiaro le responsabilità nel "minimizzare" il razzismo da stadio, che vede, invece, connesso con la comparsa di alcune forme di estremismo politico, e, quindi, espressione di una precisa ideologia. Per il caso francese l'autore si concentra sulla sua peculiarità ad accogliere precocemente calciatori di colore; quindi passa ad un'analisi serrata e attenta delle grandi trasformazioni che hanno interessato il foot francese negli anni ottanta e novanta, mettendo in evidenza le politiche in tema di immigrazione e integrazione e la grande contraddizione che, a dispetto di una legislazione restrittiva, ha visto il calcio francese valorizzare soprattutto i giocatori di colore fino alla vittoria del mondiale del 1998 e degli europei del 2000, accolte come modelli sociali di convivenza. Il passato di emigrazione dell'una e coloniale dell'altra, è per l'autore la causa principale del diverso rapporto di Italia e Francia con l'immigrazione e, quindi, col problema dei diritti di cittadinanza degli stranieri. Dal confronto emerge, sostanzialmente, un ritardo dell'Italia sulla Francia, della quale si invita a considerare, nonostante i recenti dubbi espressi in seno alla società d'oltralpe sul calcio multirazziale come modello di integrazione, il ruolo che esso ha avuto in Francia nel promuovere la

convivenza tra diverse culture, seppure parzialmente e a fasi alterne.
Per l'attualità e l'importanza dei problemi richiamati in questo lavoro, per la capacità di discuterli in modo convincente con maturità critica, facendone emergere anche gli aspetti meno evidenti e contraddittori, ma anche per l'auspicio formulato che la disciplina sportiva più diffusa al mondo diventi uno dei luoghi privilegiati dell'integrazione multirazziale, uno strumento educativo per le generazioni più giovani per promuovere l'intercultura e il dialogo, la commissione giudicatrice ha ritenuto il dott. Giorgio Caccamo meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi.

**NIKE GIURLANI**
*Le Grandi Penne al Giro d'Italia*
Tesi magistrale in Editoria e Scrittura, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università "La Sapienza" di Roma

**Motivazione della giuria**
La tesi magistrale di Nike Giurlani su *Le grandi penne al Giro d'Italia*, svolta presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, affronta con impegno la partecipazione di scrittori alla manifestazione sportiva, seguendo il rapporto fra ciclismo e letteratura soprattutto nei decenni centrali del secolo scorso. Dopo la garbata e generica sintesi iniziale sulla storia del ciclismo e del Giro d'Italia, la ricerca entra nel vivo studiando la presenza, in funzione di inviati al seguito della corsa, di scrittori quali Achille Campanile (nel 1932), Vasco Pratolini (1947, 1955), Alfonso Gatto (1947, 1948, 1959) e Dino Buzzati (1949), dei quali si coglie con lucidità la peculiare connotazione di letterati in prestito al giornalismo sportivo, sostanzialmente diversa da quella dei veri "addetti ai lavori". In questa prospettiva un ruolo a parte va assegnato a Orio Vergani, vero cronista (al Giro dal 1927 a fine anni '50). Si rileva pure l'occasionale partecipazione di Anna Maria Ortese (nel 1955). Specialmente (e giustamente) mirata risulta l'attenzione per l'immediato dopoguerra: dal "Giro della Rinascita" del '46 fino ai pieni anni '50, nei quali l'evento sportivo si coniugava con le vicende dell'uscita dell'Italia dalla catastrofe bellica, con le tensioni, le identificazioni e i sentimenti di un periodo decisamente complesso nel quale, peraltro, la passione sportiva riesce in più di un caso a prevalere sulla drammaticità di congiunture e divisioni. Emerge dalla tesi il recupero delle condizioni del Paese nella fase post-bellica insieme alla realtà del ciclismo come lavoro, al duro mestiere del gregario, al progressivo crescere degli interessi finanziari, all'emergere di passioni che nel binomio Coppi-Bartali trovano il migliore caso di studio. Particolarmente significative in questo senso appaiono le parti della ricerca dedicate a Pratolini e a Gatto. A loro del resto si devono alcune delle pagine letterariamente più interessanti, che richiamano per qualità (ovviamente non per drammaticità) il racconto di Giovanni Testori del 1954 (*Il dio del Roserio*). Di questo scritto si tratta nella parte finale della tesi, dedicata a "Letteratura e ciclismo", nella quale oltre a Testori si prendono in esame scritti di Ennio Cavalli, di Franco Cordelli e, in una sorta di appendice, anche di Curzio Malaparte. Un'intervista finale a Candido Cannavò si giustifica come utile testimonianza su quanto distingueva la inconsueta presenza dei letterati rispetto agli altri personaggi della "carovana" del Giro.
Per la cura del lavoro svolto e per i materiali proposti nello studio su *Le grandi penne al Giro d'Italia* la commissione giudicatrice ha ritenuto la dott.ssa Nike Giurlani meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi.

**MATTEO TASSI**
*Dal colonialismo sportivo al calcio postcoloniale: lo sport nella costruzione dei nazionalismi in Africa Subsahariana*
Dottorato di ricerca in Scienze antropologiche PREMIO e analisi dei mutamenti culturali,
Università "L'Orientale" di Napoli.

**Motivazione della giuria**
La tesi di dottorato di Matteo Tassi, *Dal colonialismo sportivo al calcio postcoloniale: lo sport nella costruzione dei nazionalismi in Africa subsahariana*, in "Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali" (Università di Napoli "L'Orientale"), si propone di «studiare lo sport moderno attraverso le prospettive, i metodi e le categorie che contraddistinguono il sapere dell'antropologia culturale», richiamando la nostra attenzione su un *case-study*, una «costruzione dei nazionalismi» nell'Africa subsahariana che mette a fuoco, in particolare, l'affermazione del calcio nel Camerun. Di qui una suddivisione della tesi in quattro capitoli: *Appunti per un'antropologia dello sport; La diffusione dello sport nell'Africa coloniale francese e britannica; Lo sport nella costruzione dei nazionalismi africani; La partita postcoloniale*. Il calcio nell'ecumene globale: il Camerun, l'Africa. La ricerca di Tassi affronta, dimostrando una grande padronanza della letteratura antropologica e sportiva, un tema a prima vista paradossale, quello della diffusione di uno sport moderno, il calcio, che ha goduto più di ogni altro di una fortuna ecumenica sotto il profilo geografico e sociale, ma che nello stesso tempo ha maggiormente contribuito ai processi di *nation-building*, vale a dire di uno sport che è stato uno degli strumenti principali dell'incardinamento a livello popolare e planetario di una coscienza e di un sapere "internazionali", nei quali tuttavia si rispecchia l'affermazione – se non, come nel caso dell'Africa subsahariana, la stessa nascita – degli Stati-nazione. Se a tutto questo si aggiunge che, come dimostra Tassi analizzando in profondità il caso del Camerun, un paese alquanto particolare in quanto segnato da una duplice eredità coloniale, francese e inglese, il calcio rappresenta anche e, per certi versi, soprattutto un veicolo dell'espressione di un'identità tribale, ci si può rendere conto della complessità e del rilievo dei problemi affrontati da questa ricerca.
Le qualità espositive, che non indulgono mai alle tecnicalità di un gergo disciplinare, l'assimilazione affatto personale di un'ampia bibliografia, la linearità dell'analisi, che scioglie concretamente i paradossi in precedenza individuati, assegnando al calcio una funzione sociale di aggregazione, che si esplica contemporaneamente su piani diversi (il calcio funziona talvolta quale catalizzatore di crisi, ma più spesso si presenta nelle vesti di un collante, che in qualche modo rimedia alle debolezze e alle fragilità delle strutture locali, statali e internazionali), hanno indotto la commissione a ritenere il dott. Matteo Tassi pienamente meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi.